

## **La missione del Senato commissariato alle fondamenta dell'Assemblea regionale siciliana**

di

Luigi Ciaurro\*

### *1. Spigolando in carte d'archivio*

Come noto, palazzo dei Normanni vanta vari primati: dall'essere stato quello siciliano il "più antico parlamento del mondo"<sup>1</sup> fino al fatto di avere - con la seduta inaugurale del 25 maggio 1947 - rappresentato la prima assemblea regionale legislativa nel nostro Paese.

Ma proprio alle spalle di quella seduta inaugurale si situa una storia poco conosciuta e a dire il vero oggi come oggi difficile da ricostruire nei dettagli gestionali, alla luce della limitata documentazione rinvenibile negli archivi pubblici.

Il riferimento è al contributo dato dall'Amministrazione del Senato, pur a quell'epoca in gestione commissariale, proprio all'attivazione dell'Assemblea Regionale Siciliana (di seguito denominata ARS).

Un primo ambito naturale di ricerca è costituito dall'Archivio storico dell'ARS stessa, dove però a quanto pare sono rinvenibili esclusivamente due documenti<sup>2</sup>.

Uno è il decreto dell'alto commissario per la Sicilia Giovanni Selvaggi, in data 3 aprile 1947, con il quale - data l'urgenza di provvedere alla costituzione della segreteria provvisoria dell'ARS per i "delicati compiti" ad essa attribuiti dalla legge - si disponeva che a decorrere dal 10 aprile 1947 fosse costituita tale citata segreteria provvisoria, alla quale venivano destinate tre unità di personale già alle dipendenze dell'Alto commissariato: i dottori Luigi Tinaglia, Giovan Battista Morello e Michele Maiorca.

Le date non sono casuali, anche se non troppo tempestive: ormai era alle porte il 20 aprile 1947, giorno in cui erano state convocate le prime elezioni dell'ARS.

Di notevole interesse appare anche il secondo documento, cioè l'ordine di servizio numero 1, in data 20 maggio 1947, emanato a Palermo dal segretario generale incaricato Giovanni Tommasini. Nella premessa si specifica che gli stessi incarichi di segretario generale, di capo della segreteria e di capo dell'Ufficio resoconti dell'Assemblea sono stati, d'accordo con l'Alto commissariato, affidati rispettivamente allo stesso Tommasini (coadiuvato da Luigi Tinaglia, vice prefetto, capo della segreteria provvisoria dell'ARS) e ai dottori Caroni (coadiuvato da Michele Maiorca) e Isgrò, vale a dire a tre dirigenti del Senato in quel periodo in missione a Palermo proprio ai fini della

---

\* Consigliere parlamentare del Senato della Repubblica e docente di Diritto parlamentare presso la Lumsa di Roma e La Sapienza di Roma.

<sup>1</sup> Tuttora la Regione Sicilia si vanta di aver avuto la prima assemblea popolare moderna d'Europa che ha esercitato poteri deliberativi e che ha fatto uso della stessa denominazione di "parlamento": il riferimento è all'anno 1097, in cui si tenne la prima assise convocata a Mazara del Vallo da Ruggero I di Sicilia. A dire il vero il primato è conteso con l'Althing dell'Islanda, dove il popolo iniziò a riunirsi a Thingvellir, vicino a Reykjavík, nel giugno del 930.

<sup>2</sup> V. Archivio storico dell'ARS, Personale, Gestione personale, busta 1522. Per la precisione si tratta di due copie d'epoca "conformi all'originale".

migliore organizzazione dei servizi di supporto in vista della prima riunione dell'ARS<sup>3</sup>. Pertanto, il dottor Giovanni Tommasini, all'epoca vice segretario generale del Senato in carica, è stato il primo segretario generale "incaricato" dell'ARS. Inoltre, Mario Ponzio di San Sebastiano, funzionario del Senato, è nominato capo del Servizio stampa, con la coadiuvazione di Calogero Bonavia, ai quali è altresì affidata la redazione del processo verbale. All'interno dell'Ufficio dei resoconti il Servizio stenografico è diretto da Lallo Fioravanti, capo stenografo del Senato. Infine, l'Ufficio dei Questori è retto da Ernesto Viola, funzionario dell'Alto commissariato.

A ben guardare ai dirigenti del Senato vennero attribuite responsabilità "operative", mentre ad un dirigente dell'Alto commissariato ed a suoi collaboratori venne affidata tutta "l'intendenza", centralizzata nell'Ufficio di Questura (che ricomprendeva i settori amministrazione e contabilità, personale, cassa ed economato e cerimoniale). Quindi possiamo dedurre che di fatto vi sia stata una precisa *actio finium regundorum* fra Senato ed Alto commissariato ai fini del primo impianto dell'ARS: alla missione romana il compito di organizzare i servizi parlamentari, agli uffici di Selvaggi il compito di definire l'assetto più propriamente amministrativo, logistico e strutturale.

Rientrato Tommasini anzitempo a Roma, le funzioni di segretario generale furono svolte provvisoriamente dal vice prefetto Arturo Leontini (dal mese di giugno fino al 20 dicembre 1947)<sup>4</sup>.

Nell'immediato, ai fini del primo funzionamento dell'ARS, fu poi approvata una prima e provvisoria pianta organica dal Consiglio di Presidenza, di cui facevano parte il presidente Cipolla, i vicepresidenti Romano e Taormina, i questori Barbera, Gallo e Bongiorno, nonché i segretari Beneventano, Gentile e D'Agata. Sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, l'articolazione a quell'epoca era in quattro servizi, oltre alla segreteria particolare del Presidente: segretariato generale, segreteria e biblioteca, resoconti e studi, nonché questura (quest'ultimo a sua volta suddiviso in amministrazione e contabilità, personale, cassa-economato e cerimoniale)<sup>5</sup>.

## 2. Da commissario a commissario

Una documentazione più ampia è invece rinvenibile nell'Archivio storico del Senato della Repubblica. Innanzitutto, appare fondamentale la relazione finale del consigliere di Stato Raffaele

---

<sup>3</sup> Inoltre, nel citato ordine di servizio n. 1, vi sono indicazioni anche sul resto del personale, rilevanti al fine di comprendere la consistenza numerica del personale "primordiale". Risultano: addetti alla segreteria legislativa Giovanni Moscato e Pasquale Aiosa; addetti come personale d'ordine sempre alla segreteria generale Giovanni Sciabica, Maria Grazia Pampinella e Maria Stamcampiano, nonché gli uscieri Carmelo Bonomo e Michele Ferlazzo. All'Ufficio resoconti risultano addetti i funzionari del Senato Marcello Spada e Alberto Alberti, coadiuvati da Giovan Battista Morello (della segreteria provvisoria). Risultano altresì addetti all'ufficio Mario Perricone e Eugenio Franzitta. Il Servizio stenografico è "disimpegnato" da Renato Bellabarba, Marcello Berardi e Mario Vallicelli (tutti dipendenti del Senato) e dagli stenografi Aristide Buffa, Giosuè Calaciura, Giuseppe Scardulla e Domenico Porcelli. Addetti all'Ufficio resoconti sono anche Achille Corvisieri e Paolo Di Franco. All'Ufficio dei questori risultano addetti Piero Urso (Ufficio amministrativo e contabilità) e Ignazio Volpe (Ufficio personale), entrambi dell'Alto commissariato. Risultano altresì dipendenti da quell'ufficio, con varie mansioni, Salvatore Prescia, Luigi Lo Vito, Antonino Ferrigno, Giuseppe La Rosa e Aldo Alessi. Infine, si dà conto del Servizio cassa-economato e cerimoniale, diretto da Remo Bignone dell'Alto commissariato, mentre risultano addetti Carlo Cheli, Mario Sansone e Michele Micalizzi.

<sup>4</sup> Cfr. L. Salamone, *L'istituzione dell'Archivio storico dell'Assemblea regionale siciliana*, in AA. VV., *L'Archivio storico del Parlamento regionale. Gli antichi Parlamenti siciliani nel patrimonio della biblioteca dell'ARS*, Palermo, 2008, ora disponibile sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it), p. 9.

<sup>5</sup> Ivi, p. 11. L'Autrice dà altresì conto dei messaggi augurali in occasione della prima seduta, contenuti nel registro del protocollo della segreteria provvisoria, attualmente conservato presso l'Archivio storico dell'ARS, fra cui quelli dell'alto commissario per la Sardegna, del Capo provvisorio dello Stato, del Presidente dell'Assemblea costituente e dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri.

Montagna<sup>6</sup>, commissario per i servizi amministrativi del Senato, riguardante l'attività svolta dal 1946 a 1948<sup>7</sup>. In particolare, nella relazione si dà conto di un episodio, a dire il vero non molto conosciuto nemmeno a palazzo Madama: il contributo dato dall'Amministrazione del Senato all'attivazione dell'ARS. Infatti vi è traccia di un'apposita missione, composta (alla fine complessivamente) da 3 dirigenti e da 8 funzionari dell'Ufficio dei resoconti - inviata a Palermo sulla base di una espressa richiesta dell'alto commissario per la Sicilia, accolta dallo stesso commissario - «per la istituzione, e la organizzazione dei servizi di segreteria e di revisione presso l'Assemblea regionale siciliana»<sup>8</sup>.

Scendendo nei dettagli della relazione, il commissario Montagna dà in particolare conto dell'attività dell'Ufficio di segreteria, che «ha concorso inoltre, con tre funzionari, (il direttore, il vice-direttore ed un segretario) alla formazione di una missione, cui parteciparono anche otto funzionari dell'Ufficio dei resoconti [*ndr.* quindi in tutto 11 dipendenti, *sc.*], la quale, su richiesta dell'Alto commissario per la Sicilia, da me accolta, fu inviata a Palermo per la istituzione la organizzazione dei servizi di segreteria e di revisione presso l'Assemblea regionale siciliana. Tale missione, a capo della quale fu posto il direttore dell'ufficio [*ndr.* Tommasini, *sc.*] e, in un secondo tempo il vice-direttore [*ndr.* Caroni, *sc.*], assolse egregiamente il compito affidatole, consistente non solo nell'impianto e nel funzionamento immediato dei delicati e importanti servizi, ma anche nel contemporaneo addestramento di personale reclutato *in loco*, in modo da metterlo in grado, entro un ristrettissimo spazio di tempo, di continuare regolarmente a missione compiuta. Le alte parole di elogio che, a mio mezzo, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, volle rivolgere alla missione del Senato, riuscirono di ben meritato compenso allo sforzo compiuto dai provetti funzionari che la componevano»<sup>9</sup>.

Successivamente nella stessa relazione, trattando dell'Ufficio dei resoconti, veniva specificato seppur incidentalmente che esso «ha inoltre contribuito col nucleo più numeroso di funzionari - come si è già accennato, parlando dell'ufficio di Segreteria - alla formazione e all'efficiente funzionamento della missione del Senato presso l'Assemblea Regionale Siciliana»<sup>10</sup>.

Non a caso quindi - come ricordato - il primo vertice amministrativo dell'ARS fu un dirigente del Senato, vale a dire il vice segretario generale Tommasini. Pertanto proprio alla gestione del commissario Montagna si deve la derivazione delle strutture al servizio dell'ARS da quelle del Senato, che si riflette ancora nell'assetto ordinamentale di quel consesso.

Ma perché il commissario per la Sicilia Selvaggi si era rivolto al Senato per avviare i lavori di un'assemblea di tipo parlamentare? Varie ipotesi possono essere adombrate: ad esempio, semplicemente in quanto l'Amministrazione della Camera era impegnata nei lavori dell'Assemblea

---

<sup>6</sup> V. Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito denominato ASSR), Senato del Regno, Questura, *Relazione del commissario del Senato [Raffaele Montagna] sull'attività svolta dal 7 luglio 1946 all'8 maggio 1948* (Originale e copie). Ora v. ne il testo completo su *Le carte della transizione costituzionale nell'Archivio storico del Senato*, su *Memoriaweb*, n. 22, giugno 2018, disponibile sul sito: [www.senato.it](http://www.senato.it).

<sup>7</sup> Sulla figura e sulle funzioni del presidente di sezione del Consiglio di Stato Raffaele Montagna (1884-1948) - che fu anche commissario per i servizi amministrativi del Senato (dal 7 luglio 1946 all'8 maggio 1948) - sia consentito rinviare, se si vuole, a L. Ciaurro, *L'uomo che guidò il Senato commissariato*, su *La Nuova Antologia*, Palermo 2018 ottobre-dicembre, pp. 14-57 (ora riprodotto anche in *Memoriaweb*, n. 26, giugno 2019, disponibile sul sito: [www.senato.it](http://www.senato.it)).

<sup>8</sup> *Relazione del commissario del Senato*, cit., p. 22.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Ivi, p. 23.

costituente, quindi più oberata e presumibilmente impossibilitata ad inviare una missione di funzionari in Sicilia.

Oppure possiamo presumere che i contatti fossero stati avviati già un anno prima, in occasione dell'emanazione dello Statuto speciale, quando alto commissario per la Sicilia era Iginio Coffari (dal 26 marzo al 6 agosto 1946), siciliano di origine e già questore del Senato dal 16 agosto 1944 al 25 marzo 1946 e che nel frattempo era divenuto segretario generale della Presidenza provvisoria della Repubblica. Infine, non può escludersi del tutto un ruolo del siciliano Tomasi della Torretta, il quale era ancora presidente del Senato il 15 giugno 1946, quando fu emanato lo Statuto speciale per la Sicilia<sup>11</sup>.

Il momento di inizio di questa antesignana collaborazione istituzionale fra Stato centrale e Regioni può considerarsi la lettera del 7 maggio 1947 dell'alto commissario per la Sicilia (per conto del quale si rinviene la firma del dottor Miraglia), indirizzata al commissario per il Senato, con la quale si chiede la messa a disposizione, «in linea del tutto temporanea», di alcuni funzionari: a parte le tre posizioni apicali, due o tre resocontisti e tre o quattro stenografi. La richiesta veniva giustificata con lo «scopo di avere a disposizione un primo nucleo di personale esperto che possa impiantare e far funzionare i servizi più indispensabili dell'Assemblea, in attesa che questa sia in grado di provvedere a fissare la propria definitiva organizzazione»<sup>12</sup>.

Celere e generosa fu poi la pronta risposta del commissario per i servizi amministrativi per il Senato Raffaele Montagna, che già in data 12 maggio forniva riscontro positivo, accogliendo fra l'altro l'alternativa estensiva della richiesta e mettendo quindi a disposizione ben 11 unità complessive. In particolare, veniva precisato «il termine improrogabile di un mese e solo per coadiuvare al primo impianto e funzionamento dei servizi più indispensabili dell'Assemblea»<sup>13</sup>.

Sotto il profilo della gestione del personale, si precisava che l'Alto commissariato per la Sicilia avrebbe dovuto farsi carico delle indennità di missione dei funzionari indicati e del rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno in Sicilia per tutta la durata della missione. È a nostro avviso di estremo interesse l'ulteriore chiarimento contenuto nella citata missiva, per cui «data l'autonomia dell'Amministrazione del Senato, i funzionari stessi non possono considerarsi comandati, ma in missione speciale»<sup>14</sup>.

Vi è poi un'ulteriore scambio epistolare fra il presidente della regione siciliana Giuseppe Alessi ed il commissario per il Senato Raffaele Montagna. In data 4 giugno 1947 il primo invia una missiva,

---

<sup>11</sup> Sull'intrecciarsi delle prime vicende dello Statuto siciliano del 1946 e dell'ARS v. G. Tomasello - P. Perino - R. Micciché, *Istituzioni di diritto parlamentare della Regione siciliana*, Napoli 2019, pp. 4 ss.

<sup>12</sup> Lettera di C. Miraglia, per l'Alto commissariato per la Sicilia, al commissario per i servizi amministrativi del Senato Raffaele Montagna, Palermo, 7 maggio 1947, ASSR, Senato della Repubblica, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia (richiesta funzionari del Senato), busta 1. Per questa e le altre lettere di seguito menzionate nel testo v. ASSR, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia - richiesta funzionari del Senato, busta 1.

<sup>13</sup> Lettera del commissario per i servizi amministrativi del Senato Raffaele Montagna all'alto commissario per la Sicilia [Giovanni Selvaggi], 12 maggio 1947, ASSR, Senato della Repubblica, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia (richiesta funzionari del Senato), busta 1.

<sup>14</sup> Cfr. la lettera del commissario del Senato Montagna all'alto commissario per la Sicilia Selvaggi del 12 maggio 1947, nella quale si precisava che si trattava di una missione speciale e non di un comando. La missione ebbe effettivamente inizio il 19 maggio 1946 ed alla fine venne prorogata oltre il mese previsto. In particolare, i dirigenti erano i dottori Tommasini (segretario generale), Caroni (capo della segreteria ed in seguito capo missione) e Isgrò (capo dell'Ufficio dei resoconti). In tal modo venivano soddisfatte al livello massimo (fra le alternative proposte) le richieste del commissario per la Sicilia Giovanni Selvaggi: cfr. la citata (*supra* nel testo) lettera del 7 maggio 1947, inviata da Palermo al commissario Montagna.

con cui innanzitutto la «Presidenza è lieta di manifestare il suo apprezzamento per l'opera intelligente e proficua che tali funzionari del Senato vanno svolgendo ai fini prestabiliti»<sup>15</sup>. Inoltre, si dà conto di un vaglia di un milione di lire quale anticipo delle somme per la missione a carico della regione Sicilia.

Il successivo 12 giugno Montagna risponde, non solo rimettendo ricevuta della predetta somma ma soprattutto esprimendo soddisfazione per il fatto che «l'opera, che la missione stessa ha compiuto e compie per il primo impianto e funzionamento dei servizi più indispensabili dell'Assemblea, abbia meritato il lusinghiero apprezzamento di codesta Presidenza»<sup>16</sup>.

Ma poi - al di là delle cortesi espressioni tipiche dei rituali della corrispondenza interistituzionale - inevitabilmente arrivò il "fine missione". E a decretarlo non poteva che essere il rigoroso commissario per i servizi amministrativi del Senato, il quale già pochi giorni dopo, il 19 giugno, si rivolse in termini "cortesemente ultimativi" allo stesso presidente della regione Sicilia<sup>17</sup>.

Dopo aver ricordato che la speciale missione di funzionari del Senato avrebbe dovuto rientrare in sede il 15 giugno, «secondo gli espliciti e precisi accordi intervenuti con l'Alto Commissariato per la Sicilia», Montagna dichiara di essersi reso conto «delle difficoltà in cui sarebbe venuta a trovarsi codesta Presidenza qualora la missione fosse rientrata alla data prestabilita e mentre erano appena cominciati i lavori ordinari dell'Assemblea»<sup>18</sup>.

Per queste ragioni aveva autorizzato la missione stessa a prolungare la permanenza «per quel minimo di tempo che fosse necessario»; ma a questo punto Montagna - «in previsione che la sessione dei lavori stia per chiudersi» - invitava a «voler cortesemente predisporre che, al termine delle sedute in corso, la missione del Senato rientri senz'altro in sede»<sup>19</sup>.

Sulla base di queste ultime precisazioni, è plausibile ritenere che la missione dei funzionari del Senato rientrò definitivamente in sede qualche giorno dopo la seduta dell'ARS n. 20 del 24 giugno 1947, essendo stati poi aggiornati i lavori alla riunione n. 21 del 29 luglio successivo; quindi con un limitato prolungamento della missione stessa di circa un paio di settimane rispetto alle indicazioni iniziali.

Infatti, è stato possibile rinvenire nei fascicoli personali degli interessati<sup>20</sup> una missiva - datata (già) 7 luglio 1947 e inviata a tutti i dipendenti del Senato partecipanti alla missione di Palermo - da

---

<sup>15</sup> Lettera del presidente della Regione Sicilia Giuseppe Alessi al commissario per i servizi amministrativi del Senato Raffaele Montagna, Palermo, 4 giugno 1947, ASSR, Senato della Repubblica, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia (richiesta funzionari del Senato), busta 1.

<sup>16</sup> Lettera del commissario per i servizi amministrativi del Senato Raffaele Montagna al Presidente Giuseppe Alessi, 12 giugno 1947, ASSR, Senato della Repubblica, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia (richiesta funzionari del Senato), busta 1.

<sup>17</sup> Non si può non notare che Montagna non si rivolse (anche) agli organi politici provvisori dell'Assemblea regionale siciliana, la quale era direttamente interessata al contributo della missione del Senato. Possibili spiegazioni di ciò potrebbero essere sia la consuetudine di rapporti con l'Alto commissariato e poi la Presidenza della regione sia l'estrema precarietà in quel frangente degli organi politici dell'Assemblea.

<sup>18</sup> Lettera del commissario per i servizi amministrativi del Senato Raffaele Montagna all'alto commissario per la Sicilia [Giuseppe Alessi], 19 giugno 1947, ASSR, Senato della Repubblica, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia (richiesta funzionari del Senato), busta 1.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> V. per tutti Servizio del personale del Senato della Repubblica, *fascicolo personale di Mario Caroni*, nel quale è altresì rinvenibile una lettera di ringraziamento scritta dallo stesso Caroni, in cui si dà conto del *clima della missione*: «desidero... porgerle il mio più vivo ringraziamento per aver voluto aggiungere all'elogio dell'on. Cipolla il Suo personale compiacimento per l'opera da me prestata, la quale è stata resa meno difficile per il valido contributo avuto da tutti i colleghi, la cui collaborazione, veramente fraterna, oltre ad essere stata per me oltremodo preziosa ha

parte del commissario Montagna, nella quale si dava conto della (già avvenuta) ricezione di una lettera di encomio della Presidenza dell'ARS «per l'opera così lodevolmente svolta da tutti gli appartenenti alla missione», redatta «in occasione della partenza da Palermo della missione di funzionari del Senato recatasi colà per il primo impianto dei servizi più indispensabili».

Ma poi - si sa - gli anni corrono veloci, la memoria si affievolisce e qualcosa può mutare. Stupisce infatti che nella seduta dell'ARS del 18 giugno 1948, discutendo sullo schema di regolamento interno per gli uffici e il personale con annessa pianta organica, l'elaborazione sia avvenuta sulla falsariga del regolamento del personale e degli uffici della Camera dei deputati, con le modifiche apportate dall'Ufficio di Presidenza di quel Consesso nelle sedute del 5 agosto 1944, 3 dicembre 1945, 22 febbraio e 31 maggio 1947<sup>21</sup>. Data la descritta collaborazione con gli uffici del Senato, forse il punto di riferimento più logico e naturale avrebbe dovuto essere il recente regolamento degli uffici e del personale emanato dal commissario Montagna il 31 marzo 1948 (delibera n. 48)<sup>22</sup>.

Scorrendo ulteriormente le ingiallite, ma sempre fervide di spunti, pagine dei resoconti stenografici dell'ARS, emerge che però, in una successiva discussione sulla pianta organica del personale nel 1950, riaffiorarono i ricordi della pregressa missione del Senato nelle seguenti parole del relatore D'Antoni: «Tenga presente l'Assemblea che l'organizzazione dei nostri servizi è stata sviluppata in conformità dell'indirizzo originariamente dato dagli alti funzionari del Senato, venuti da Roma. L'Assemblea stessa, fin dal primo momento, ritenne di seguire questo indirizzo, volendo, nella sua responsabilità politica, mantenere al nostro lavoro quella dignità e quel prestigio necessari ad un'attività come la nostra, la quale è chiamata ad assolvere una funzione primaria di legislazione autonoma, originale e per questo piena di particolari difficoltà e bisognosa di un controllo attraverso i servizi che servono a garantire l'ordinato svolgimento del lavoro legislativo»<sup>23</sup>.

Infine, va ricordato l'ultimo *fumus* in occasione del decennale. Infatti, agli atti si rinviene un telegramma del segretario generale Tinaglia in data 25 maggio 1957, in cui si rivolge un memore e riconoscente saluto ai funzionari del Senato, che guidarono il primo impianto degli uffici e dei servizi dell'ARS. Al di là delle celebrazioni, è significativo il fatto che la burocrazia dell'ARS, ormai robusta e consolidata, ancora avvertisse il debito di riconoscenza nei confronti della missione del Senato, sebbene di breve durata (circa un mese e mezzo) e pur dopo un decennio.

Il giorno successivo a sua volta rispondeva con un lungo telegramma il segretario generale del Senato Nicola Picella, portando il ringraziamento dei funzionari del Senato «che ebbero onore stringere primi cordiali rapporti colleganza con personale Assemblea regionale siciliana». E anche questa immediata risposta è di per sé significativa del persistente rilievo dell'episodio del 1947 negli ambienti del Senato anche a dieci anni di distanza.

### 3. Tra memorialistica e pubblicistica del tempo andato

Onde integrare le ricostruzioni possibili alla luce della limitata documentazione delle fonti archivistiche, un qualche soccorso perviene dalla memorialistica, come sempre succede in circostanze di questo genere.

---

contribuito senza dubbio al felice esito della missione» (Lettera di Mario Caroni a Raffaele Montagna, Boscochiesanuova, 14 luglio 1947, conservata presso il Servizio del personale del Senato della Repubblica).

<sup>21</sup> V. la relazione del presidente della Commissione incaricata Ramirez: Assemblea regionale siciliana, *Atti parlamentari. Resoconti*, Palermo 1948, seduta del 18 giugno 1948, p. 1438 [di seguito *Atti ARS, Discussioni*].

<sup>22</sup> ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Deliberazioni del Senato e del Consiglio di Presidenza, Estratti di verbale.

<sup>23</sup> Cfr. *Atti ARS, Discussioni*, seduta del 24 giugno 1950, p. 3928.

In particolare, Marcello Berardi - per lungo tempo presidente dell'Associazione pensionati del Senato - riferisce puntualmente della missione in Sicilia del 1947<sup>24</sup>, alla quale aveva partecipato personalmente poco dopo l'assunzione in Senato.

In particolare, la delegazione era composta da tre dirigenti e da sette funzionari ed era stata inviata in Sicilia «per formare i quadri del personale dell'Assemblea Regionale Siciliana, con la valutazione dei candidati, e per collaborare ai lavori dell'Assemblea». La delegazione era così composta: il dottor Giovanni Tommasini, vice segretario generale del Senato e (in ordine alfabetico) Alberto Alberti, Renato Bellabarba, Marcello Berardi, Mario Caroni, Lallo Fioravanti, Vittorio Emanuele Giuntella, Mario Isgrò, Marcello Spada e Mario Vallicelli. A questi nomi andrebbe aggiunto Mario Ponzio di San Sebastiano (rientrato in servizio in Senato nel 1945, dopo l'esperienza da deputato e la partecipazione al secondo conflitto mondiale con il grado di capitano), il quale risulta già menzionato nel citato ordine di servizio di Tommasini n. 1 del 20 maggio 1947. Probabilmente in seguito il numero degli operativi si ridusse di un'unità, poiché in tale ordine di servizio non risulta menzionato Giuntella.

Berardi racconta di un viaggio di andata "memorabile", su un apparecchio da guerra Fiat trimotore, in cui si stava seduti sulle panche dei paracadutisti, nell'ambito di un volo che si caratterizzò per un freddo intenso non essendovi pressurizzazione, mentre fra l'altro l'aria entrava dai sottostanti scomparti per le bombe. L'atterraggio avvenne all'aeroporto di Boccadifalco, che all'epoca serviva i limitati voli commerciali verso Palermo.

Nel racconto, a testimonianza dei costumi dell'epoca, si ricorda che i membri della delegazione erano soliti andare al ristorante "Conca d'oro" e che vi era l'usanza di sedersi in ordine gerarchico intorno ad un tavolo a ferro di cavallo con al centro il capo della missione.

La missione durò circa due mesi e si articolò in due periodi, in quanto fu consentito una breve licenza con rientro a Roma. A quanto è stato possibile ricostruire, probabilmente la maggior parte dei componenti della "squadra" risiedevano a Palermo presso il grande albergo Sole a Corso Vittorio Emanuele<sup>25</sup> (v. però immediatamente *infra* per quanto concerne Villa Igea).

Di recente lo stesso Marcello Berardi - in una conversazione telefonica in data 29 luglio 2019 - ha ricordato che la missione dei funzionari del Senato a Palermo si svolse con le seguenti modalità di viaggio: un primo arrivo in aereo, un primo rientro a Roma per una breve licenza in treno, un secondo arrivo sempre in aereo e il definitivo rientro a Roma in nave. Gli aerei utilizzati furono un trimotore da guerra ed un Douglas Dakota ad elica. Evidentemente la differenziazione nei mezzi di trasporto utilizzati di volta in volta dimostra quanto all'epoca fossero difficili i collegamenti tra la capitale e la Sicilia.

Sempre Marcello Berardi ha pure precisato che qualcuno di loro (probabilmente i tre dirigenti) soggiornava all'hotel Villa Igea, mentre per gli altri ha confermato che risiedessero all'albergo Sole. Infine, di un certo interesse appare l'episodio ricostruito da Berardi e risalente ai mesi di maggio e di giugno del 1947, quando la missione del Senato in tutta fretta procedette anche a selezionare il primo personale da immettere nei ruoli dell'ARS, fra cui in particolare Aldo Scimé, il quale in

---

<sup>24</sup> Cfr. M. Berardi, *Album di ricordi*, in AA. VV., *Seconda miscellanea di scritti in occasione del XX anniversario dell'Associazione ex dipendenti del Senato*, a c. di M. Berardi e di M. T. Bonadonna Russo, Roma 2002, p. 312.

<sup>25</sup> Questo si evince da una corrispondenza privata: v. in particolare la lettera del 22 giugno 1947, inviata da Mario Ponzio di San Sebastiano al segretario generale Galante: v. ASSR, Segretariato generale, Schedario, Assemblea regionale per la Sicilia (richiesta funzionari del Senato), busta 1. Fra l'altro l'hotel grande albergo Sole è stato in funzione fino a poco tempo fa.

precedenza svolgeva la professione di giornalista e fu poi segretario generale dell'ARS (e padre di Fabrizio Scimé, che attualmente riveste tale carica).

Ma non basta. Oltre alla memorialistica citata, ben poco è rinvenibile in letteratura. Tuttavia, tra la pubblicistica ormai sepolta sotto la sabbia del tempo andato, è stato possibile individuare un breve articolo denominato: *Quella domenica di maggio* e con il lungo e significativo sottotitolo: *Come si svolse, chi organizzò i lavori, come si formò la struttura burocratica, chi presiedette ai primi compiti dell'Assemblea regionale siciliana*<sup>26</sup>. L'autore è Sebastiano Di Bella, all'epoca funzionario dell'ARS (e successivamente nel 2014 per un breve periodo segretario generale).

Come noto, il decreto del capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204, stabiliva che l'Assemblea regionale della Sicilia sarebbe stata convocata per la prima adunanza dall'alto commissario per la Sicilia, che in quel tempo era Giovanni Selvaggi.

L'atto di nascita della burocrazia assembleare siciliana viene individuato nel ricordato decreto del 3 aprile 1947 dell'alto commissario, con il quale fu stabilito che, con decorrenza 10 aprile 1947 - la quale quindi in quest'ottica dovrebbe considerarsi la data di inizio delle attività delle strutture serventi l'ARS - fosse costituita la "segreteria provvisoria" dell'Assemblea regionale siciliana. Nel decreto venivano individuati i tre funzionari già citati, in servizio presso l'Alto commissariato e reputati particolarmente competenti, i quali furono formalmente (solo) distaccati presso quel Consesso.

Viene ricordato dallo stesso Di Bella che l'opera della segreteria provvisoria si esplicò soprattutto in due direzioni. La prima andava nel senso di collaborare con l'alto commissario e poi con il presidente provvisorio dell'Assemblea (il deputato Lo Presti) ai fini degli adempimenti necessari al funzionamento formale dell'organo legislativo (verifica dei poteri, contatti politici preliminari). Mentre il secondo ambito riguardava la cosiddetta "intendenza", vale a dire il sovrintendere ai lavori di sistemazione del palazzo (all'epoca denominato "ex Reale"), finché questo fosse adattato alle necessità particolari conseguenti al dover diventare la sede del "primo Parlamento siciliano del XX secolo". Sempre Di Bella narra dell'impiego di ben 300 operai nelle opere di ristrutturazione dei locali. Mentre fornisce altresì la cifra record di 55 milioni di lire per la sistemazione delle sale maggiormente rappresentative: la sala pompeiana, la sala rossa, la sala gialla, la sala verde, le stanze della Torre Pisana e la stessa sala d'Ercole, destinata a divenire il luogo di riunione dell'Assemblea.

Tuttavia, è evidente che - al di là delle indubbie qualità personali - nessuno dei tre funzionari facenti parte della segreteria provvisoria poteva avere alcuna esperienza circa i servizi specifici inerenti al funzionamento di un'assemblea legislativa. Pertanto, come ricordato, con una certa saggezza - si potrebbe sintetizzare: "da commissario a commissario" - Selvaggi si rivolse a Montagna, commissario per i servizi amministrativi del Senato, ai fini dell'invio di una *task force* capace di organizzare i primi e provvisori servizi di tipo parlamentare presso l'ARS.

A quanto pare ai fini della prima seduta dell'ARS operarono a diversi livelli 41 unità di personale: i 10 funzionari in missione dal Senato e gli altri appartenenti ai ruoli dell'Alto commissariato, della provincia e della prefettura<sup>27</sup>.

---

<sup>26</sup> Cfr. S. Di Bella, *Quella domenica di maggio*, in *Cronache parlamentari siciliane*, Palermo, agosto 1987, pp. 10-12.

<sup>27</sup> Non deve apparire particolarmente "contro natura" la derivazione primigenia delle strutture primordiali di un'assemblea legislativa elettiva da quelle delle amministrazioni centrali e locali. Circa un secolo prima un fenomeno del genere si era verificato per quanto concerne le prime Camere subalpine all'indomani dello Statuto albertino: ha

La segreteria provvisoria dei "tre" (Tinaglia, Morello e Maiorca) rimase in funzione anche oltre il primo insediamento, tanto più dopo il rientro a Roma della missione del Senato. Ed i "tre" ebbero poi una certa fortuna professionale, visto che diventarono tutti nel corso del tempo segretari generali dell'ARS, configurandone quindi i vertici addirittura fino al 1974<sup>28</sup>.

4. *"Adesso la Sicilia non è più terra di conquista, ma libera parte di un libero Stato" (da "Il Gattopardo")*

Conclusivamente e sinteticamente. "Anni difficili" quelli del 1946 e del 1947, quando si trattava di ricostruire le fondamenta democratiche di una Nazione moderna. E la Sicilia si trovò ad un crocevia decisivo: uno Statuto emanato dall'ultimo Re "di maggio" (RDL 15 maggio 1946, n. 455) e pubblicato in una delle ultime Gazzette Ufficiali del Regno d'Italia (la n. 133 del 10 giugno 1946); un'autonomia regionale tutta da costruire; la prima assemblea elettiva a livello sub-statale con poteri legislativi da "inventare".

Ai politici siciliani dell'epoca va il merito di avere compreso, da un lato, la decisività del ruolo delle strutture serventi e dei *clerks* ai fini del buon funzionamento di un consesso politico investito di potestà normative primarie e, dall'altro lato, di aver avuto l'intuito di rivolgersi alla collaudata amministrazione del Senato - che in regime statutario aveva garantito piena funzionalità al bicameralismo legislativo perfetto ed un'avanzata resocontazione dei lavori (di tipo sia sommario che stenografico tramite la macchina di stenotipia c.d. "Michela") - onde "fare immediato tesoro" di quell'operativa esperienza professionale tipica delle carriere parlamentari, del tutto particolare e non fungibile *aliunde* in ambiti giurisdizionali, governativi o locali pur qualificati<sup>29</sup>.

Sia consentito concludere ricordando le indimenticabili pagine di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, in cui il principe di Salina manifesta a Chevalley tutte le perplessità, che da siciliano non poteva non avere di fronte alla pur lusinghiera proposta di essere nominato membro del Senato del Regno d'Italia, insieme alla diffidenza istintiva verso quel Consesso vitalizio. Ed in particolare: «In Sicilia non importa far male o far bene: il peccato che noi Siciliani non perdoniamo è semplicemente quello di *fare*»<sup>30</sup>.

Però spesso la realtà istituzionale è più forte della pur affascinante narrazione dei romanzi storici, e nel 1947 proprio i politici siciliani raccolsero la sfida di costruire la prima assemblea regionale d'Italia e lo fecero in modo quanto mai "fattivo" rivolgendosi all'*expertise* delle strutture serventi del Senato<sup>31</sup>.

---

ben ricostruito quelle vicende F. Venturini, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio*, Padova 2019, in particolare pp. 14 ss.

<sup>28</sup> In particolare, il dottor Tinaglia risulta aver rivestito la carica di segretario generale dell'ARS dal luglio del 1948 (in precedenza, dal 20 dicembre 1947, aveva avuto la qualifica di segretario generale facente funzione) al 30 settembre 1962; il dottor Maiorca dal 1° ottobre 1962 al 13 marzo 1965 (data del decesso); il dottor Morello dal 24 aprile 1965 al 22 febbraio 1974.

<sup>29</sup> Per gli sviluppi nel tempo delle burocrazie a disposizione delle assemblee legislative si rinvia a AA.VV., *Il ruolo degli apparati serventi delle assemblee legislative tra tradizione e linee di sviluppo*, Napoli 2013 (atti del convegno svoltosi a Palermo il 20 gennaio 2012).

<sup>30</sup> Cfr. G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, (ad esempio) ed. conforme al manoscritto del 1957, Roma 2002, p. 143.

<sup>31</sup> Onde comprendere lo sviluppo ed il funzionamento degli istituti e delle procedure dell'ARS, anche nel corso del tempo, si rinvia a G. Tomasello, *Diritto parlamentare della Regione siciliana*, Napoli 2012.